
SALUTO DEL PRESIDENTE FASI

STEFANO CUZZILLA

ROMA, 15 FEBBRAIO 2013

Buongiorno a tutti.

Intervengo con piacere a questo Convegno che mostra, sin dal titolo prescelto, la sensibilità di coniugare il concetto di prevenzione in termini di investimento sia in salute sia in sostenibilità. Di questa lucida interpretazione rendo merito al Campus Bio-Medico di Roma, al Professore Navarro-Valls e al Presidente, Paolo Arullani, che ringrazio sinceramente per la cortese ospitalità.

In qualità di Presidente del FASI, sento di poter abbracciare con convinzione qualsiasi messaggio in favore dell'intervento preventivo in campo medico-sanitario, purché di esso si colgano tutte le implicazioni concrete e si sappia ragionare sul lungo periodo.

Al Campus Bio-Medico va certamente riconosciuta la capacità di saper mettere in campo le necessarie risorse per garantire livelli di assistenza di qualità e prestazioni circostanziate. Il Policlinico è una struttura sanitaria di eccellenza che ha saputo crescere molto negli ultimi anni in una Regione non facile. A questa realtà, come alle altre punte di diamante del Sistema sanitario italiano, il FASI rivolge tutta la sua attenzione nell'ambito di un'azione conoscitiva che ci sta conducendo a incontrare le migliori esperienze presenti sul territorio.

L'impegno del FASI nel campo della prevenzione ha inizio nel 2011 con l'introduzione di alcuni pacchetti di prestazioni a totale carico del Fondo, capaci di rispondere, da un lato, alla crescente domanda di benessere espressa da imprese e lavoratori e, dall'altro, alla più concreta possibilità di battere sul tempo le patologie più diffuse. Per questo abbiamo scelto di indirizzare l'azione preventiva contro quelle tipologie tumorali che più frequentemente colpiscono le donne e gli uomini in età adulta o più avanzata. Nella maggioranza dei casi, è stato dimostrato che uno screening precoce può abbattere l'insorgenza della patologia prima che essa manifesti i suoi sintomi.

Questo approccio corrisponde ai valori di cui il FASI è portatore.

La nostra azione è no profit e orientata al principio di mutualità. Non vi è selezione del rischio e, accogliendo un patto intergenerazionale che vede garantita pari assistenza ai dirigenti attivi e a quelli in pensione, siamo in grado di mutuare gli interventi con la giusta flessibilità. Ancorati a questo valore solidaristico, guardiamo anche all'anziano come a una risorsa per la società, mettendo in discussione quella cattiva progettazione sanitaria che tende a qualificarlo come problema, se non addirittura come concausa del rischio di insostenibilità del Sistema sanitario nazionale. Sotto questo profilo, la natura di Fondo contrattuale ci consente, anche nel campo della prevenzione, di programmare l'azione di assistenza a seconda delle caratteristiche del momento storico in cui operiamo e delle esigenze della nostra popolazione.

Per questo, come ho accennato, non possiamo non riconoscere l'evoluzione significativa che ha attraversato il concetto di salute.

“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità”. Era il 1948 quando l'Organizzazione mondiale della Sanità individuava l'alveo di un concetto che era ancora lungi dal conquistare la morale comune. La prevenzione pone le proprie fondamenta in quella dichiarazione: il benessere non si consegue soltanto attraverso la cura di patologie emerse, bensì agendo in una situazione di assenza di malattia e infermità.

Con la Carta di Ottawa del 1986 si porta a termine un ulteriore passaggio: si codifica la nozione di “promozione della salute”. E la si mette in correlazione all'ambiente circostante in cui l'individuo si muove, agisce, lavora, si riproduce ed, eventualmente, si ammala.

Si è verificato dunque un salto assiologico importante: la salute, prima declinata in negativo come assenza di malattia, si trasforma in benessere psico-fisico-sociale e, soltanto più di recente, in un connotato essenziale della qualità della vita. Quest'ultima verità consente alla prevenzione di svolgere la propria funzione rivoluzionaria.

Da un recente studio commissionato da FASI è stata riscontrata la diffusione di un approccio più attento alla salute, così ampiamente intesa, nelle imprese e tra i lavoratori. Un luogo di lavoro sano e sicuro è anche più produttivo, con dipendenti più creativi e motivati, smentendo di fatto che il costo sostenuto in forme di welfare sanitario sia una spesa accessoria da cui si può prescindere. Inoltre, è emerso che tra i lavoratori iscritti a un Fondo sanitario integrativo la propensione verso la prevenzione sanitaria è maggiore.

In questo orizzonte, l'investimento in prevenzione sostenuto dal FASI genera un processo virtuoso. E produce risultati apprezzabili su almeno due direttrici.

Da un lato, sul lungo periodo assicura al Fondo l'equilibrio economico e finanziario, dall'altro produce una cultura della salute che si sviluppa a catena, coinvolgendo il dirigente, in seconda istanza l'impresa, e da ultimo il sistema Paese.

Avviandomi a concludere, voglio soffermarmi sul crescente interesse che molti Fondi sanitari integrativi stanno maturando, in maniera condivisa, nei confronti delle strutture sanitarie di eccellenza del nostro Paese. Per i Fondi come FASI, infatti, gioca un ruolo vitale la possibilità di individuare sul territorio la migliore prevenzione possibile. E, a mio avviso, questa risiede non solo laddove si abbia la capacità di risolvere l'insorgenza della malattia in termini di efficacia ed efficienza dell'intervento, ma soprattutto ogniqualvolta quell'eccellenza punti alla cura della persona e non solo della patologia.

Soltanto in questo modo, infatti, possiamo ragionare delle esternalità positive che ho appena descritto e che certamente dipendono dalla presa in carico della qualità della vita della persona e della sua dignità.